

Un primo giro di opinioni: Mussi, Olmi, Scuola, Marcella Ferrara, Sandri e Macaluso dicono la loro Festa, il prossimo anno cambia. Ma come?

Da uno dei nostri inviati
FERRARA — Ma queste feste dell'Unità vanno bene? Belle sono belle, e ci mancherebbe altro. Ma devono essere sempre così grandi, sempre così grandi? Non è qualche aggiornamento da fare sulla «sostanza» e sulla «forma» della Festa? Messe nella prima pagina del taccuino questo è un grande, e scontati gli «Uffa! Ma non crederete mica di essere originali? Discussiamo da anni di queste cose, andiamo alla raccolta disordinata di qualche opinione.
Cerchiamo, prima di tutti, Alfredo Sandri, segretario della Federazione di Ferrara. È un po' il padrone di casa di questa Festa grande. Il suo parere è in ordine di tempo.

«No, i mille fiori non bastano più»

Ora c'è tutto, bisognerà scegliere - «Abbiamo fatto scuola, ma le cose vive non sono eterne» - Ancora poco per l'Unità

cella Ferrara, che ha curato assieme a Paola Amendola il libro «E la Festa. Quarant'anni con l'Unità». «Provo a risponderci», dice Marcella Ferrara. Personalmente preferisco le piccole feste, sono più utili, più spontanee, un punto vero di incontro con la gente. Devo comunque riconoscere che la festa grande riesce e va bene e tanto più riesce e va bene quanto più il partito ha delle carte in mano e le offre. Se la proposta è debole, l'impatto politico non risente. Non mi sento di fare delle proposte, mi è difficile pensare ad una festa grande diversa. Forse bisognerebbe concentrare l'attenzione politica su quattro-cinque argomenti. Non credo nella molteplicità di tanti temi disseminati in migliaia di dibattiti.»

Alfredo Sandri (vi ricorderete?) è il segretario. È intanto al dibattito di Reichlin e De Benedetti? Ma noi quale personaggio potremmo scegliere?
«No, non un personaggio. Po' di semplicità, pensavo ad una triade di personaggi a tre entità a cui il compagno di oggi potrebbe rifarsi. E uno vorrei che fosse Don Chisciotte, per quello che rappresenta in fatto di affezione all'idea e di fiducia nel cambiamento della realtà.»



«No, non un personaggio. Po' di semplicità, pensavo ad una triade di personaggi a tre entità a cui il compagno di oggi potrebbe rifarsi. E uno vorrei che fosse Don Chisciotte, per quello che rappresenta in fatto di affezione all'idea e di fiducia nel cambiamento della realtà.»
Finalmente plachiamo Alfredo Sandri. È sempre attorniato da due o tre persone che gli chiedono questo e quello, ha appena finito di parlare con i compagni che vogliono sui parcheggi. «Bisogna pur dar retta alla gente». E sono le nove e trenta del mattino. Allora queste feste, così grandi così importanti, le dobbiamo fare? «No, non le dobbiamo più fare.»

scussione alle spalle nel partito. E invece questa discussione dobbiamo farla.
Ma la stiamo facendo, evidentemente. Emanuele Macaluso, direttore de «l'Unità», la arricchisce con altri argomenti: «Anche nel dibattito politico che si è aperto si parla del mercato come regolatore della vita economica. Bene, lo sono d'accordo. Le feste «tirano» politicamente, sono un momento importante di confronto con gli altri, di riflessione anche noi stessi. E poi c'è un dato che fa riflettere. Si parla tanto del mercato nella partecipazione dei compagni alla vita delle sezioni, alla stessa diffusione de «l'Unità». E invece nelle feste il volontariato non è in crisi, anzi, sollecita l'impegno anche di non iscritti. Il che vuol dire che bisogna stare attenti, bisogna trovare una spiegazione di questo fatto. Evidentemente queste formule che coniungono l'attività politica a quella culturale, ricreativa rispondono di più alle esigenze che sono oggi più differenziate. Evidentemente c'è una molteplicità di interessi politici e culturali che devono trovare uno sbocco. Avverto invece un difetto di fondo nelle nostre feste: il rapporto fra giornale e festa è ancora troppo debole, la festa è una cosa, «l'Unità» un'altra. Non ci siamo ancora su questo terreno, nonstante si siano fatti dei passi avanti. E su questo dobbiamo riflettere, fare proposte per vedere insieme quali sono le strade da percorrere perché la festa colga un vero momento di riflessione e di promozione del giornale.»

Ferrara 1985
OGGI

- SPAZIO CENTRALE
ORE 21: Le regioni di confine da zona calda a territori di pace.
LIBRERIA
ORE 21: Sogno, utopia, violenza. Problemi di droga.
ARENA
ORE 21:45: Paolo Conte in concerto (ingresso libero)
CITTÀ DEI RAGAZZI
ORE 21: Per parlare di teatro, con Mauro Michel, Bruno Greco e Italo Moscati.
DRIVE IN FGCI
ORE 18: Video Clips
ORE 22: Parliamo di moda e look. Sfilata con «Choose Me».

«Sono reginette dell'era della clava» Sonia, «Miss Reggio», è della Fgci

Lettera aperta di un gruppo di ragazze della Fgci, riunite in questi giorni al Lido degli Scacchi per discutere i temi della condizione femminile, per il risalto dato dall'Unità al concorso di Miss Italia a Salsomaggiore



Sonia Camellini, a sinistra, Miss Reggio Emilia

Cara Unità,
siamo un gruppo di ragazze, alcune con i capelli castani, altre con i capelli biondi, molte con gli occhi neri, altre con gli occhi chiari; le nostre misure non sono perfette, ma proporzionate all'altezza; alcune di noi sono bruciate da scottature in varie pose. Siamo alla spasmodica ricerca della «Bestia Stupenda» che ci domini con il suo fascino brutale. Siamo sottomesse e ci piace anche quando ci mettiamo sotto...»

nostro sdegno (anche se non crediamo alla vostra completa innocenza) bensì contro questo giornale che dedica la prima pagina, sottolineando l'estraneità nazionale-popolare della neo-reginetta al concorso Miss Italia, senza aver «preso» due righe del suo filosofoso spazio alla riflessione che le ragazze della Fgci al Lido degli Scacchi vanno conducendo sulle tematiche relative alla liberazione della donna, alla nuova sessualità, al lavoro.
Senza affetto né cordialità.
Bruna Giannini, Giulia Messaggero, Luisa Basevi, Rosa Sorigiavanni, Emanuela Smordani, Lucia Romano, Paola Buratto, Felicità Masocco, Fiorenza Anatrini, Rossella Ripet, Stefania Pezzopane, Cristina Bissini

Ha 17 anni
«Sì, è stato solo un gioco»
«Io sono femminista — risponde Sonia — e mi butto affinché tutte le donne siano riconosciute i diritti che rivendicano, perché sono legittimi. Pensa che alle finali di Miss Italia un gruppo di ragazze mi ha chiesto in quale epoca avrei preferito vivere. Gli ho risposto che la migliore delle epoche è la nostra, proprio perché, oggi, le donne, in quanto persone, si sono conquistate nella società un ruolo importante che mai hanno avuto nel passato.»

Ti serve un libro? Te lo vendiamo con il computer
Un altro calcolatore è a disposizione per le ricerche. Vi ricordate solo una parte di un titolo, o solo l'autore o solo l'editore e l'argomento? Presto fatto: sua maestà l'informatica può supplire ai vostri vuoti di memoria.
Le librerie che hanno adottato questo sistema sono per ora pochissime. C'è la Rizzoli a Milano dice Turrini — una piccola libreria di Roma, la Minerva, due in Svizzera e una a Vicenza. Ma il sistema di software che abbiamo adottato è tutto frutto della nostra fatica. Oggi il progetto è pronto per essere commercializzato. C'è interesse delle case produttrici di computer che vedono così espandersi le possibilità di utilizzazione delle nuove tecnologie; c'è l'interesse dei librai che numerosi passano dal Turrini («Ciao, come stai? Sono venuto un po' per spiare») per capire se è possibile fare nel loro negozio la stessa operazione.
«La difficoltà maggiore che abbiamo dovuto affrontare — dice Turrini — è costituito dal gran numero di «articoli» che una libreria mette in commercio. Un magazzino come la Slanda ha solo 4/5 mila pezzi da inserire in un archivio elettronico, una libreria medio grande ne ha almeno 30 mila. Noi abbiamo risolto il problema mettendo ad ogni libro un'etichetta con il codice a barre che identifica il titolo. Ma questa operazione, poiché ancora non c'è un accordo fra gli editori su come favorire l'introduzione delle nuove tecnologie nella distribuzione del prodotto, è stata fatta tutta a mano: 150 volumi da etichettare. Ora si spera che l'esperienza spinga gli editori ad accelerare i tempi di un'intesa. Basterebbe che decidessero insieme come segnare i volumi, stabilissero, come si fa per i generi alimentari, di uniformare i codici e il computer entrerebbe definitivamente in circolazione. Qui a Ferrara, per il momento, si è voluto dare un assaggio di quello che sarà la libreria del futuro.»

Dalla nostra redazione
REGGIO EMILIA — «Sonia Camellini, vuoi dire Miss Reggio? Io l'ho incontrata una volta e ti dico che è una ragazza simpatica. Abbiamo discusso una serata intera un po' di tutto. Anche di politica. Anzi, quella ragazza ha in testa il «pallino» della politica.
Così, una notte d'agosto, tirando a far le cose piccole davanti a un bar chiuso per ferie, nel bel mezzo di una chiacchierata scaduta inevitabilmente a livello di donne, motori, giochi doli, un nostro giovane amico ci aveva trattenuto Sonia Camellini, la maestra diciassettenne di Santa Vittoria di Gualtieri (paesino della Bassa Reggiana) proclamata reginetta di bellezza della provincia di Reggio e battuta allo sprint da Miss Bologna alle finali regionali.
«Sì, forse hai ragione tu — dice pacatamente Sonia — le mie che si interessano di politica rappresentano un caso anomalo. A Salsomaggiore, comunque, ho incontrato una ragazza che come me non disdegnava di parlare di politica. Ne ho incontrate tante altre, invece, che si scagliavano contro le femministe e il femminismo, tanto per entrare in argomento, e non lesinavano critiche feroci di tipo: «il femminismo ha portato dietro le donne invece di farle avanzare nella società».
E tu, Sonia, cosa pensi del femminismo?
«L'ho incontrata una volta e ti dico che è una ragazza simpatica. Abbiamo discusso una serata intera un po' di tutto. Anche di politica. Anzi, quella ragazza ha in testa il «pallino» della politica.
Così, una notte d'agosto, tirando a far le cose piccole davanti a un bar chiuso per ferie, nel bel mezzo di una chiacchierata scaduta inevitabilmente a livello di donne, motori, giochi doli, un nostro giovane amico ci aveva trattenuto Sonia Camellini, la maestra diciassettenne di Santa Vittoria di Gualtieri (paesino della Bassa Reggiana) proclamata reginetta di bellezza della provincia di Reggio e battuta allo sprint da Miss Bologna alle finali regionali.
«Sì, forse hai ragione tu — dice pacatamente Sonia — le mie che si interessano di politica rappresentano un caso anomalo. A Salsomaggiore, comunque, ho incontrato una ragazza che come me non disdegnava di parlare di politica. Ne ho incontrate tante altre, invece, che si scagliavano contro le femministe e il femminismo, tanto per entrare in argomento, e non lesinavano critiche feroci di tipo: «il femminismo ha portato dietro le donne invece di farle avanzare nella società».
E tu, Sonia, cosa pensi del femminismo?»

Da uno dei nostri inviati
FERRARA — Dicono che la libreria della Festa è una delle più moderne d'Europa. E vero? Luciano Turrini, un fisico alla Woody Allen, la faccetta da intellettuale con la barbetta regolamentare e lo sguardo vispo che tradisce la giovanissima età, non si schernisce. È un po' il factotum dello «Spazio Libri», società di nome e cooperativa di fatto, che a Ferrara ha inaugurato un nuovissimo sistema per la schedatura, l'archiviazione, l'immagazzinamento in modo da gestire al meglio una libreria. Il progetto di software, già in funzione a Ferrara, è stato ora sperimentato alla grande nella libreria della Festa.
Chi vada attraverso il colorato percorso dello spazio libri (di diversi banchi disposti a chiochiola e tintegeggianti in modo diverso a seconda degli argomenti, così come gli spazi utilizzati per l'atelier, un simpatico punto di ritrovo dove si presentano i libri, si leggono poesie, accompagnando il tutto con piccoli spettacoli e invenzioni varie) si accorge dell'innovazione solo quando arriva alla cassa. I volumi che ha acquistato vengono presi e letti, con una matita ottica funzionante a raggi laser, attraverso un'etichetta che contiene tutti i dati relativi a quel libro.
L'etichetta ha un aspetto innocuo, tante barrette nere di diverso spessore, come quello che vediamo spesso sui generi alimentari o su altre merci in vendita al supermercato. Quelle barrette corrispondono ad un codice, sono la traduzione grafica di un numero o di una serie di lettere che la penna ottica può decodificare e ogni codice corrisponde ad un libro. Per ciascun titolo, così inserito nel computer, c'è un piccolo archivio: autore, editore, prezzo, quantità in magazzino. E la sola operazione di cassa consente di avere, in tempo reale, le giacenze di magazzino, il libro più venduto a quel momento, ed altre quisquiglie.